



Un «triangolo» di calcetto si giocherà domani alle 18:30 presso il campo adiacente alla Casa Famiglia Regina Apostolorum di Gaeta. Protagonisti saranno i ragazzi ospiti della struttura. Scenderanno in campo come sfidanti gli agenti di polizia del Cospid di Latina e i ragazzi del centro "La Pergola" di Cisterna. Una partita del cuore per augurarsi un sereno Natale.

Il mistero del Natale apre strade nuove nei cuori che accolgono il Dio bambino

## Enzo, storia di «ordinaria bellezza»

### Museo diocesano

**«Antiche vele a Gaeta»**  
Una mostra sicuramente da non perdere quella allestita, a Gaeta, presso il Museo Diocesano. Intitolata «Antiche Vele... a Gaeta», vede esposti, al piano terra dello storico Palazzo De Vio, giornali d'epoca e fotografie risalenti al periodo che va dal 1861 al 1970. Organizzata dall'Associazione Culturale "Ob-Biettivo Gaeta", ci conduce per mano attraverso un insolito e affascinante itinerario di conoscenza e rivalorizzazione delle tradizioni e della cultura marinara dell'intero Golfo. Suggestivi gli scatti con scori caratteristici e monumenti-simbolo di Gaeta, le cui panoramiche aiutano a comprendere meglio sia la storia che le motivazioni che, da sempre, legano la nostra città al mare. Il visitatore guarda, sogna, si documenta, comprende, analizza, confronta, spera. Le foto e i documenti sono dell'ampia collezione di un privato, Alfredo Langella, e la mostra è patrocinata dal Comune di Gaeta.

Sandra Cervone

DI VINCENZO TESTA

Il mistero del Natale è nello sguardo del Dio bambino che si offre per noi e che cammina sulle nostre strade assumendo il volto delle donne e degli uomini di tutti i tempi. Lo stesso mistero lo possiamo trovare nella concretezza della vita quotidiana dove riconoscere il «Nuovo Umanesimo» che sa incontrare l'uomo nelle periferie dell'esistenza. Tra queste ci sono le frontiere della malattia e del dolore dove la speranza trova strade e sentieri nei volti di altri uomini e donne chiamati a prestare orecchio, mani e parole al Dio dell'Amore. Questa convinzione spinge a raccontare un esempio di quella buona sanità pubblica che rafforza il bene e strappa terreno al male. La storia di questo Natale 2014 ce la racconta Enzo Nasta, diacono dal 1991, sposato con due figlie e quattro nipoti che pochi giorni fa dopo una serie di accertamenti ha scoperto di essere affetto di un carcinoma alla tiroide. «Ho iniziato così - dice Enzo - il mio cammino di cura fidandomi e affidandomi. Il Signore, infatti mi ha guidato a Fondi dove, dopo aver incontrato il dottore Diana che mi ha fatto l'agospirato, sono stato ricoverato

lunedì scorso e poi operato il giorno dopo. All'ingresso della sala operatoria ho avvertito una presenza "Forte" che mi rassicurava e mi sosteneva e ho comunicato al primario Riccardo Bertolini che il Signore a cui mi ero affidato mi aveva consegnato nelle sue mani perché facesse il meglio per me. L'intervento è perfettamente riuscito.

### L'arcivescovo

#### Tutti gli appuntamenti

Ecco gli appuntamenti delle celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo. La prima mercoledì 24 Vigilia della Natività di Gesù che si terrà nella Basilica Cattedrale con inizio alle 23:30 - veglia - Ufficio delle Letture e ore 24.00 Scoprimo del Bambino. Messa della Notte Santa. Giovedì 25, invece, la Messa del Santo Natale si terrà nel Santuario della Santissima Annunziata con inizio alle ore 11.00 Messa Pontificale della Natività. Mercoledì 31, Te Deum di Ringraziamento è stato fissato sempre presso il Santuario dell'Annunziata con inizio alle ore 17.30. A quest'ultimo appuntamento sono state invitate tutte le Autorità Civili e Militari dei Comuni dell'Arcidiocesi. Al termine l'Arcivescovo farà omaggio a tutti i presente del Messaggio di Fine Anno del quale si darà un ampio riscontro nel prossimo numero della nostra pagina diocesana previsto per domenica 4 gennaio 2015.



Natività

Posso dire - continua Enzo - che le persone che ho incontrato sul mio cammino di cura sono stati angeli. Tutta la chirurgia di Fondi per me è un luogo di eccellenza e ringrazio Dio e tutte le persone che mi sono state vicine in modo straordinario considerando la mia dignità di persona che ha diritto alla cura e all'assistenza medica. Tutto si è svolto senza che qualcuno mi abbia "segnalato" e, quindi, ho constatato che esiste una sanità pubblica che funziona capace di curare e accompagnare le persone anche se non sono conosciute. Sono stato dimesso giovedì mattina e sono a casa in buone condizioni". Una storia che parla da sola. Una storia semplice ma straordinaria per i risvolti di fede che cela dietro gli occhi e le parole di un ministro di Dio che nella quotidianità dell'esistenza legge la presenza del Dio della vita, di quel Dio bambino che stiamo per accogliere nelle nostre case e che vuole entrare nei nostri cuori per rendere le nostre esistenze un inno di lode e di ringraziamento a Lui. In questo fluire del tempo e della storia si coglie la presenza dell'invisibile che questo Natale alle porte deve farci percepire in profondità per trasformare le nostre vite come a Lui piace e vuole. Buon Natale.

### quarta di Avvento

## Oggi si annuncia un messaggio di vera speranza

DI STEFANIA DE VITA

La quarta domenica di Avvento prende il nome di Rorate, dal «Rorate coeli desuper», il titolo del canto che accompagna la processione dei ministri all'altare e che ha lo scopo di dare inizio alla celebrazione, introducendo lo spirito nel mistero del tempo liturgico e della festività. Oggi risuonano incredibilmente attuali le parole del canto, esse descrivono in poche righe la condizione umana posta al centro delle tristi vicissitudini politiche e di cronaca. Le notizie date dai telegiornali, dalla carta stampata e dal web denotano una smaterializzazione dell'uomo, o paradossalmente, la natura più tipicamente umana" poiché agisce seguendo esattamente la linea contraria ai dieci comandamenti. Ecco quindi rimbombare fortissimi i versi del «Rorate coeli desuper», ogni parola pesa come un macigno sulle coscienze di ciascuno: «Non adirarti Signore, non soffermarti sulla nostra iniquità. Ecco la città santa è divenuta una città fantasma, Sion è deserta, Gerusalemme è desolata: la tua casa, il tempio santo e



Maria ed Elisabetta

glorioso, dove ti lodavano i nostri padri. Abbiamo ceduto al male e partoriti un figlio, e gli abbiamo dato un panno immondo, siamo caduti tutti come foglie, e i nostri peccati ci hanno trascinato via come il vento: ci hai nascosto il tuo volto e ci hai abbandonati in mano alle nostre iniquità. Guada, o Signore, l'angoscia del tuo popolo, manda celi che deve essere marcia, i ministri dell'Angelo dominatore del mondo, dal pietroso deserto al monte della figlia di Sion, perché ci liberi lui dal giogo della prigione". Ma l'ultima domenica di Avvento porta con sé soprattutto il messaggio della Speranza, della Rinascente. Giovanni lascia il posto alla giovanissima Maria, serve e madre di Dio. Maria accoglie l'arcangelo Gabriele e il messaggio che porta con sé: «Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli darai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo [...]». Dopo pochi mesi Maria si reca in una città di Giuda, entra in casa di Zaccaria e saluta Elisabetta, la quale appena udito il saluto di Maria, ad alta voce esclama: «Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! Come mai mi è dato che la madre del mio Signore venga da me? [...]». Ed aggiunge: «Benedetta è colui che ha cretuto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento». Con queste parole l'evangelista Luca ci racconta la visita di Maria ad Elisabetta, un gesto comune a migliaia di altre donne, ma quel momento è diverso dal solito poiché Elisabetta avverte improvvisamente che il bambino di Maria è fonte di benedizione, con Maria è presente anche Gesù, il Signore, il Salvatore. Dio si fa presente in mezzo a noi, viene a salvarci e si presenta con sembianze povere, bisognoso della nostra collaborazione. L'obbedienza e il servizio di Maria sono strumenti indispensabili per la storia della salvezza. Quando ci prepariamo ad accogliere Gesù e ad annunciare la sua venuta al mondo, seguiamo le orme di Maria: anche lei infatti lo ha atteso, lo ha portato in grembo e lo ha donato a noi e al mondo.

## Torna stasera a Minturno «Nativity» il presepe vivente nel centro storico

DI ROMOLO MARTUFI

Dopo il successo della prima edizione, nel centro storico di Minturno domenica 21 dicembre, alle 18, torna «Nativity», l'emozionante Presepe Vivente organizzato dall'Associazione Culturale «San Marco» e dalla Parrocchia San Pietro, in collaborazione con la Compagnia Teatrale «La Scaletta», l'Associazione Culturale «Paese Mio» di Pulcherini e gli sbandieratori «Le Tre Torri» di Minturno. Un evento unico che ci riporta indietro di 2000 anni attraverso la rievocazione di scene, musiche e coreografie orientali, e che si ispira direttamente all'omonimo film del 2006 diretto da

Catherine Hardwicke. A Nazaret, città oppressa dalle tasse emesse dal re Erode, l'adolescente Maria, promessa sposa ad un uomo chiamato Giuseppe, riceve la visita dell'arcangelo Gabriele che le annuncia che è stata scelta da Dio per partorire il suo unico figlio, il quale avrà nome Gesù, e che questo sarà il Salvatore del suo popolo; dopo un periodo trascorso con la cugina Elisabetta, anche lei incinta, Maria torna a Nazaret e rivela la propria gravidanza; allo sconcerto iniziale fa seguito la comprensione. Quando Erode ordina a tutti gli uomini di tornare nelle città natali per un censimento che dovrebbe permettergli di identificare il messia, Giuseppe e Maria cominciano il viaggio

per tornare a Betlemme. Arrivano quando Maria accusa le doglie del parto; cercato invano un alloggio, si sistemano in una stalla, dove di lì a poco giungono anche i Magi: il Re dei re nasce nel più umile dei luoghi. La regia è affidata ancora una volta ad Alberto Ticconi, la sceneggiatura è curata da Emilia Alicandri, mentre le scene saranno allestite da Angelo Tartaglia. Il corpusco cast è composto dai giovani attori della Compagnia «La Scaletta» e vedrà la partecipazione straordinaria di Salvatore Guzzardi nel ruolo di Giuseppe. Un appuntamento da non perdere per vivere la storia di un bambino che ha cambiato il mondo per sempre.

## Le feste con la Piccola orchestra «Maria L. Proia» nelle parrocchie

DI GIACOMO LANGELLA

Da due anni è presente a Minturno la Banda Musicale delle «Piccole Orchestre di Fiati Maria Loreta Proia». Costituita da ragazzi di età compresa tra 11 e 16 anni è diretta dal Maestro nonché Direttore artistico Giovanni Izzo, e quest'anno animerà il Natale nelle parrocchie cittadine. Il primo appuntamento è stato quello di Tufo sabato 13 dicembre dove è stato presentato un programma musicale completamente rinnovato. Le esibizioni previste per questo mese sono: domenica 21 pomeriggio a Scauri, con sfilata da Pza Rottoli e Concerto nella Chiesa dell'Immacolata (19.15); lunedì 22 nella Sala Consiliare (18.30); martedì 23 a Pulcherini, S. Giuseppe (19.15); sabato 27 a Marina di Minturno, S. Biagio (16.30) e domenica 28 a Minturno nella Cattedrale di S. Pietro Ap. (18.30). Ma vediamo un po' di sto-

ria: la Banda si è costituita a novembre 2013, anche se ufficialmente era già operativa presso l'Associazione Culturale Antonio Proia da febbraio 2012. Più di 50 ragazzi risposero all'appello della sig.ra Maria Loreta Proia che ha voluto costituire la banda per realizzare il desiderio del compianto fratello, prof. Antonio Proia di far ritornare la Banda a Minturno, dopo oltre 70 anni alla sua scomparsa. Una scomparsa che coincide con la seconda guerra mondiale. Oggi, finalmente, la Banda è rinata grazie a questi ragazzi desiderosi di imparare la musica e di diffonderla tra la gente. Ed è così che con Delibera Consiliare del 16 dicembre 2013, la Banda è stata riconosciuta di interesse comunale della Città di Minturno, e registrata all'Albo Regionale delle Bande Musicali operanti nel Lazio il 21 febbraio 2014. Si autofinanzia tramite le quote sociali degli iscritti, le offerte di soci sostenitori, i rimborsi spese e le offerte volontarie.

## Gesù guarda la «Città»

DI ALFONSO ARTONE

«Il presepe del Natale 2014» ha dichiarato don Di Vito - Parroco in Sant'Albina di Scauri e Direttore dell'Ufficio Diocesano per i problemi sociali e il lavoro - «vuole essere un atto di amore per questa città che ha tanto bisogno di un vero e sostanziale «rinascimento». Gesù che nasce non può essere una mera ripetizione, a volte anche stanca, di vecchie nenie e melodie che acquietano i cuori e le menti delle persone facendole sentire, almeno per un giorno, più buoni! Gesù che nasce deve essere quel fuoco di amore che incendia la vita e rende inquieti di fronte al degrado sociale, civile e anche religioso del nostro tempo e del nostro territorio. Un sussulto di vitalità dunque, per la responsabilità che ognuno ha per la propria esistenza e per quella degli altri, per «denunciare» il degrado ambientale che il nostro territorio continua a subire, e per collaborare,

ciascuno secondo il proprio ruolo e in quanto cittadini, a ridare speranza a chi ha perso la strada di una vera vita fatta di «dignità» per il lividato, per la possibilità di vere relazioni umane e per la certezza che è concretamente possibile vivere in giustizia, pace e fraternità. «Questo presepe» ha quindi concluso, «vuole essere lo sguardo di Gesù Bambino su un «monumento degradato» nella nostra città. Il «monumento» che nel passato, ha costituito quella dignità di vita per tantissime famiglie del nostro territorio, perché non può diventare sicuro rifugio per la dignità delle nuove generazioni? Perché non può diventare simbolo di un riscatto sociale e morale di una città che Dio ha dotato di bellezza e possibilità di vita per tutti? Ci auguriamo davvero che quello sguardo del Bambino di Betlemme possa incrociare lo sguardo di tutti e ridare a ciascuno forza, luce, amore per il «Nuovo Umanesimo» in Cristo, poiché oggi, «un Bambino è nato per noi». (Is 9,5)

### a Gaeta

#### Premiato Socia

Assegnato all'artista Norman Socia il Premio «Una vita per l'Arte», riconosciuto al merito e attribuito dal Comune di Gaeta, su proposta dell'Associazione Novecento. Di origine tirana, Socia si è dedicato all'arte pittorica, distinguendosi per impegno e originalità, riuscendo a rappresentare passato e presente, mito e realtà, con tratto inconfondibile e particolare scelta di colori. Premiato dal sindaco Mitrano nel corso di una partecipata cerimonia nella Pinacoteca comunale, ha ricevuto parole di stima dall'Arcivescovo D'Onofrio, dai critici Carino e Agnola, dal sindaco di Itri De Santis.

(Sa. Cer.)



Veduta del presepe di S. Albina a Scauri